

il principio che è esposto in questa parte del mio ordine del giorno: « la Camera afferma inoltre il principio generale dell'indennizzo da conferirsi ai tubercolosi indubitamente assoggettati al servizio militare, e ne precisa la modalità, nell'assegno diario da conferirsi a scopo e a condizione di cura » e, aggiungo, « sempre salve le constatazioni che possano conferire diritto ad assegno per la invalidità, per la morte in rapporto di causa col servizio militare ». Perchè è certo che, oltre ai casi di cui vi ho parlato e che sono l'immensa maggioranza, esistono altri casi in cui condizioni di vita, di convivenza, di vicinato, sono sufficienti a spiegare, insieme coi precedenti degli individui, il prodursi di una tubercolosi in istretto ed unico rapporto col servizio militare.

Evidentemente in questi casi all'assegno di cura bisogna aggiungere o sostituire l'assegno d'invalidità permanente o di pensione, quando il soldato venga a cessare i suoi giorni a causa di condizioni create necessariamente dal servizio militare.

Onorevoli colleghi, io ho finito. So che dovrei dire ancora infinite cose per convincervi che, se voi non vi ponete su questa via logica e tecnica, le attuazioni mancheranno, e noi saremo fra un anno nelle stesse condizioni d'oggi. Io penso che l'autorità militare abbia un dovere da compiere: porre in libertà tutti questi malati, confessare la propria insufficienza, per le condizioni del momento, a curarsi di questi malati; e credo che qui subentri il dovere della sanità civile, del Ministero dell'interno, che deve operare il riscatto di questi malati appassionandosi al grave problema che è stato acuitizzato dallo stato di guerra.

Io penso che se si creasse una consulenza su questo argomento (come in Francia si è creato un Comitato permanente), che avesse una vita anche affatto temporanea per la prima organizzazione di questo servizio, e se voi sfruttaste l'opera della federazione delle opere antitubercolari italiane, della lega nazionale contro la tubercolosi, di tutte le istituzioni, di tutti i direttori di dispensario, dei pochi direttori di sanatorio, di tutti gli specialisti, ammettendo il concetto che per la riforma il Ministero dell'interno ha il diritto e il dovere di porre a fianco dell'autorità sanitaria un suo rappresentante a titolo di controllo, la questione sarebbe presto risolta.

Trattando argomenti come questi, molte

volte noi incontriamo largo e caldo consenso nel pubblico, una sconcertante aridità, forse solo apparente, negli ambienti parlamentari. Di fronte alla sventura che dilaga sembrano disseccate le fonti delle lagrime, sembra che la pietà, la gentilezza, per questi poveri sventurati più percossi nel turbine fra tanti travolti, siano morte.

Orbene, credo che non sia da disperare dell'uomo perchè il ciglio sia asciutto; spaventoso sarebbe se i nostri cuori non avessero più palpito sincero di opere per fratello che geme e che invoca salvezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Sioli-Legnani ha presentato, insieme con gli onorevoli Marazzi, Salterio, Venino, Mancini, Storoni, Giretti, Pirolini e Bellati, il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

riconoscendo ed affermando il dovere dello Stato verso i militari che contrassero la tubercolosi in servizio o subirono un aggravamento delle loro condizioni per causa del servizio;

invita il Governo

ad adottare tutti quei provvedimenti che, oltre concorrere a preservare l'esercito e le famiglie dal pericolo che accompagna la presenza di individui tubercolosi, siano volti ad attenuare il danno che agli individui stessi fosse derivato per causa del servizio militare, sia col promuoverne il ricovero temporaneo in appositi sanatori, sia coll'assegno di congrua indennità diaria a scopo e a condizione di cura ».

L'onorevole Sioli-Legnani ha facoltà di svolgerlo.

SIOLI-LEGNANI. Non è mia intenzione di commentare i discorsi precedenti e nemmeno di far la critica della mozione Lucci quantunque contenga qualche principio che io non divido; il mio compito è molto modesto, poichè non intendo che illustrare brevemente i concetti contenuti nel mio ordine del giorno. E affinchè non si creda che io voglia vestirmi delle penne del pavone, dirò subito che i concetti essenziali e fondamentali del mio ordine del giorno sono quelli contenuti nella mozione Maffi. Anzi era mia intenzione di presentare dei semplici emendamenti a questa mozione. Ma poichè la procedura parlamentare non me lo ha permesso, pensai di concretare le mie idee in questo ordine del giorno; al quale alcuni amici mi hanno fatto l'onore di aderire. Però è parso a noi che si dovessero affermare altri due concetti che nella mozione